

Intervista **Annamaria Furlan**

«Investimenti e contratti banco di prova del governo»

«DECONTRIBUZIONE E BANCA DEL SUD SERVONO ENTRAMBE MA È CENTRALE LA QUESTIONE DELLA FORMAZIONE»

Nando Santonastaso

Segretaria **Furlan**, che cosa si aspetta domani dalle dichiarazioni programmatiche del premier Conte? Non pensa che possano pesare sin da subito, come già emerge in questi giorni, alcune evidenti contraddizioni ideologiche tra i due partiti di governo?

«Guardi, per noi le priorità sono quelle piattaforma unitaria che abbiamo presentato a Conte a dicembre dell'anno scorso. È cambiato il governo ma non i bisogni del nostro Paese caratterizzato da crescita zero, consumi ed investimenti fermi, disoccupazione giovanile soprattutto al Sud a livelli drammatici. Il governo deve affrontare questi problemi con grande senso di responsabilità, coinvolgendo stavolta in maniera costruttiva le parti sociali. Questa è la discontinuità che noi chiediamo».

Ma in concreto come si inverte la rotta e si fa ripartire la crescita economica?

«La prossima finanziaria deve contenere investimenti importanti sulla tastiera della crescita, puntando sulla formazione, l'innovazione, la ricerca. Per fare questo è indispensabile rivedere anche il patto di stabilità a livello europeo come ha sollecitato in questi giorni anche il presidente della Repubblica Mattarella. Occorre una fiscalità europea, più equità nel sistema e affrontare una volta per tutte il tema della tassazione anche delle grandi

multinazionali».

Si aspetta una svolta per la Pubblica amministrazione?

«Una delle priorità è il rinnovo dei contratti pubblici e le assunzioni urgenti nella pubblica amministrazione soprattutto nella sanità dove la situazione è davvero grave, specie negli ospedali dove mancano medici ed infermieri. Poi c'è il problema della scuola e degli investimenti che bisogna garantire per ridare dignità agli insegnanti ed a tutto il personale. È un banco di prova concreto per il nuovo ministro Fioramonti».

Che vuole tassare le merendine per ottenere più risorse, che ne pensa?

«Il ministro fa bene a pensare a nuove risorse purché si resti nell'ambito di una programmazione seria e senza danneggiare altri settori».

Infrastrutture, si deve fare la Gronda come dice il Pd o no come ha detto finora il Movimento 5Stelle?

«Certo che si deve fare. È un'opera primaria per Genova e la Liguria. Così come si deve fare la Tav e sbloccare tutte le grandi e medie opere assolutamente necessarie per cui sono già stati approvati i finanziamenti. Ci sono 80 miliardi bloccati e 400mila posti di lavoro in ballo».

Tra i punti chiave del nuovo governo c'è il taglio del cuneo fiscale. Che a voi piace.

«È importante che sindacati ed imprese siamo assolutamente d'accordo. Bisogna mettere mano finalmente ad una riforma fiscale a favore del lavoro dipendente e dei pensionati: vale a dire quel 90% di azionisti dell'erario italiano. Per risollevarne l'economia e fondamentalmente abbassare il peso del fisco sulle buste paga e fare una guerra senza quartiere all'evasione fiscale e contributiva e alla corruzione.

Parliamo di almeno 200 miliardi che oggi mancano alle casse dello stato. Le risorse vanno prese lì, anche con l'introduzione del contrasto d'interesse e con pene severe per chi evade il fisco».

Sud, serve più la banca degli investimenti o la decontribuzione piena per chi assume con contratti indeterminato?

«Servono entrambe. È importante erogare un credito agevolato alle imprese che investono al Sud, insieme ad incentivi fiscali e contributivi specifici e mirati per il Mezzogiorno. Ma bisogna anche mettere al centro il problema della formazione. Troppo spesso le imprese anche nel Sud denunciano di non trovare nel mercato del lavoro le competenze che servono».

Sempre contrari invece al salario minimo per legge?

«Speriamo di avere un confronto vero con la neo ministra Catalfo su questo tema. La nostra posizione è nota: per noi valgono i minimi contrattuali dei contratti nazionali. Il tema da affrontare è come tutelare quel 15% di lavoratori che non hanno un contratto. Con il salario fissato per legge rischiamo di fare un danno ai lavoratori perché la stragrande maggioranza ha già un salario minimo superiore a quello di cui si parla. Non si può considerare solo la paga oraria. È evidente che lo stipendio è fatto anche di tutele in caso di malattia e infortunio, tredicesima, welfare contrattuali. Bisogna estendere queste tutele erga omnes a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



